

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



GRUPPO DI LAVORO 3.2.1

Intelligenza artificiale e professione

Hanno partecipato alla stesura: Germana Bertoli, Alessandro Graziani, Mariarita Mirone, Alberto Pellegrino, Giancarlo Renzetti e Carla Secchieri

1. VERSO UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA

L'intelligenza artificiale è un tema particolarmente attuale, e sono molti gli incontri di studio in cui si affronta l'argomento spesso confondendola con la giustizia predittiva, che ne costituisce invece solo uno degli aspetti, trattando il tema, principalmente, sotto il profilo della compatibilità con i diritti (umani), e fornendone pertanto una visione parziale, che non tiene conto delle molteplici e utili possibilità di applicazione nel campo del diritto, anche e soprattutto nell'ottica di un mondo globalizzato che si avvale di nuove tecnologie.

L'Europa, che sta concentrandosi molto sulla digitalizzazione nel dichiarato intento di porsi quale potenza mondiale in questo campo, in posizione alternativa tra il modello flessibile degli Stati Uniti e quello autoritario della Cina, ha emanato una notevole quantità di documenti, primo fra tutti l'Artificial Intelligence Act, che prende in considerazione la materia sotto molteplici profili.

Tuttavia, a fronte del grande interesse per i rapporti tra Intelligenza Artificiale e giurisdizione, in numero di gran lunga inferiore sono gli interventi che hanno ad oggetto l'interazione con gli studi legali, a causa dell'infondato timore che una equazione, un algoritmo possano essere lo strumento che sostituirà l'opera intellettuale del professionista

¹ **COMPONENTI GDL 3.2.** Sergio Paparo (OCF), Raffaele Fatano (OCF), Andrea Stanchi (OCF), Patrizia Corona (CNF), Francesco Greco (CNF), Carla Secchieri (CNF), Giancarlo Renzetti (Cassa Forense), Mariarita Mirone (AIGA), Adriano Sponzilli (ANF), Alessandro Graziani (COA distrettuale di Roma), Germana Bertoli (COA distrettuale di Torino), Alberto Pellegrino (Unione Regionale Forense: Campania).



L'obiettivo del presente documento è, quindi, quello di avvicinare gli avvocati agli strumenti di intelligenza artificiale, esaminandone le potenzialità che possono offrire, così da consentire agli studi legali, anche se più piccoli, di rispondere ad una società sempre più digitalizzata, e persino di competere con successo con gli studi più grandi in segmenti nuovi e redditizi cui in precedenza era difficile accedere a causa di una scarsa organizzazione (intesa come capacità di elaborazione dei dati, capacità del software, formazione e collaboratori.) che garantisca un flusso di attività/informazioni, senza omettere di evidenziarne i rischi.

Le nuove modalità di automazione possono infatti offrire agli avvocati una nuova possibilità di migliorare la qualità dei loro flussi di lavoro. In altre parole, questi strumenti potrebbero consentire agli studi più piccoli di assistere un maggior numero di clienti e di piccole imprese.

Per fare ciò è tuttavia necessario che gli avvocati maturino una nuova consapevolezza acquisendo competenze nuove che consentano di destreggiarsi tra i vari strumenti permettendo, una scelta consapevole e più vicina alle loro abitudini, esigenze ed inclinazioni.

La classe forense è oggi chiamata ad essere protagonista attiva del cambiamento, non può permettersi di essere un semplice spettatore, ma deve diventarne parte integrante al fine di possedere una conoscenza di base sufficiente per cogliere le opportunità e i pericoli dell'IA, destreggiandosi nell'offerta, e partecipando con consapevolezza al processo di transizione, formulando, standardizzando, sviluppando e fornendo dati di formazione per l'apprendimento automatico.

Allo stato attuale si può affermare che l'IA non potrà primeggiare sulla professione legale e che i suoi strumenti non porteranno alla sostituzione dell'avvocato con l'algoritmo; tuttavia, sarà necessario monitorare il cambiamento della società e con essa della professione, nello sviluppo delle nuove tecnologie adeguando i flussi di lavoro e le proprie competenze.

La trasformazione non sarà priva di problemi e non dobbiamo dimenticare i pericoli per i diritti umani, l'equità del processo e i nostri principi fondamentali.

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



Per prepararsi a difendere meglio questi valori le istituzioni e le associazioni forensi e l'Avvocatura tutta devono comprendere i rischi della trasformazione utilizzando con consapevolezza gli strumenti di IA.

E ciò a maggior ragione considerando gli strumenti attuali sono tutt'altro che perfetti, o sono adattati a giurisdizioni, lingue o culture giuridiche diverse.

Gli strumenti attuali infatti spesso risultano poco fruibili ed il loro utilizzo sarebbe privo di utilità ed antieconomico.

Esistono comunque già applicazioni di IA in aree specifiche a basso rischio, che possono essere sperimentate anche dai più piccoli studi legali, naturalmente con sufficiente cautela, e comprendendo al contempo la rilevanza dei rischi.

L'utilizzo di un numero sempre maggiore di strumenti di IA è inevitabile nel lungo periodo: demonizzarne l'uso comporterebbe il sostanziale isolamento del professionista.

Tuttavia gli avvocati devono prestare attenzione e assicurarsi che tali strumenti siano utilizzati in modo da non danneggiare gli assistiti e in generale lo Stato di diritto, affinché l'uso della tecnologia non porti in alcun modo a ridurre la tutela dei deboli che l'Ordinamento deve in ogni caso assicurare

2. LE APPLICAZIONI DI I.A. DI MAGGIORE RILEVANZA PER GLI STUDI LEGALI

Gli avvocati possono rapportarsi ai sistemi di IA sotto un duplice profilo:

- in relazione alle offerte che promettono di sostituire parte del lavoro ripetitivo svolto dagli avvocati;
- in relazione a quegli strumenti che forniscono assistenza in aree che hanno precedentemente richiesto l'intervento umano da parte di personale amministrativo, tirocinanti, avvocati, ecc.

Gli strumenti di intelligenza artificiale rivolti agli Avvocati possono raggrupparsi in diverse categorie:

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



1. *strumenti di supporto alla redazione di atti e documenti, che a propria volta comprendono strumenti di assistenza alla scrittura, e strumenti di assemblaggio di documenti.*

I primi, (compresi quelli che raccomandano uno stile specifico o forniscono l'accesso a frammenti di testo riutilizzabili, il controllo delle citazioni ecc.) sono integrati nei programmi di videoscrittura in uso agli avvocati.

I software di assemblaggio dei documenti sono invece progettati per facilitare l'automazione della costruzione di documenti a partire da testi modello basati su condizioni specifiche. Tale assemblaggio richiede innanzitutto un'adeguata creazione di modelli. Questi strumenti sono disponibili per la maggior parte degli avvocati dagli anni '90, ma il loro uso non è ancora molto diffuso, probabilmente a causa delle complessità nell'*authoring* e della mancanza di caratteristiche specifiche della lingua (almeno al di fuori di quella inglese).

Gli strumenti di IA volti all'analisi dei documenti tentano di capire e analizzare i documenti presentati dall'avvocato, come i documenti e le sue parti sono classificati, come le disposizioni importanti sono estratte, e come questi strumenti sono progettati in modo da far lavorare insieme queste tecniche e fornire alcune analisi automatizzate dei testi presentati (come riassumere i testi per scopi di due diligence, evidenziare le disposizioni problematiche o anche dare suggerimenti ai contratti rivisti).

2. *strumenti di recupero del testo, di analisi della giurisprudenza e di analisi della legislazione.*

Grazie ai progressi nell'elaborazione del linguaggio naturale, il software di recupero del testo è stato migliorato non limitandosi ad una ricerca meramente testuale, ma dando accesso a dati finora nascosti nella giurisprudenza e nella legislazione, rendendo possibili nuove connessioni tra i testi.

È un'area molto promettente anche per gli avvocati, perché questi strumenti possono aiutarci a trovare linee di ragionamento presenti nelle memorie e nelle decisioni giudiziarie scritte in linguaggio naturale. Possono aiutare a scoprire una struttura più profonda nelle

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



decisioni giudiziarie, come il tipo di prove necessarie per dimostrare una dichiarazione di un fatto particolare. Anche in sistemi con complesse disposizioni statutarie e codici in vigore, questa è raramente una questione banale a causa della differenza tra la legge nei libri e la legge in azione, e considerando che molte particolarità dettagliate non possono essere specificate nella legislazione.

Concentrarsi sui dati quantitativi sepolti in profondità nella giurisprudenza ha introdotto una nuova classe di strumenti chiamati "strumenti di giustizia analitica", dove la ricerca non si concentra più sul recupero di informazioni testuali rilevanti, ma su somme di denaro (ad es. richieste di risarcimento o danni), durata delle pene come le pene detentive, ecc. Gli stessi strumenti di ricerca quantitativa hanno reso possibile la creazione di strumenti predittivi che basandosi sulla giurisprudenza, tentano di dare una stima su alcuni risultati quantitativi del caso.

Gli strumenti di "giustizia analitica" potrebbero essere molto utili non solo nella fase di pianificazione strategica di una causa ma anche nelle fasi di negoziazione non giudiziale perché sono in grado di fornire indicazioni statisticamente fondate sulle quantità in gioco (risarcimenti, pene detentive, assegni di mantenimento, ecc.) e, una volta resi trasparenti e riesprimibili in linguaggio legale possono avere l'autorevolezza necessaria a guidare la discussione verso una soluzione accettabile dalle parti.

3. *Strumenti di speech to text (riconoscimento vocale)*: sono già disponibili per gli avvocati in tutte le lingue; vi è comunque spazio per miglioramenti (ad es. riconoscimento vocale anche in presenza di rumori di sottofondo, di più parlanti o anche nella creazione automatica di verbali di riunioni da registrazioni).

4. *chatbot*, implementati dall'enorme crescita dell'uso dei social media e delle applicazioni di messaggistica;

5. *strumenti IA che possono assistere gli avvocati nel rendere alcuni processi amministrativi interni più snelli ed efficienti.*

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



Rientrano nella categoria il monitoraggio automatico del tempo degli avvocati, utile ai fini dell'efficienza, ma pericoloso sotto il profilo della privacy; le applicazioni che riguardano la semplificazione e la standardizzazione del flusso di dati acquisiti dal time tracking prima che tali dati siano presentati ai clienti per la fatturazione; gli strumenti che aiutano gli avvocati ad archiviare i documenti con metadati appropriati senza dover spendere troppo tempo in tali compiti amministrativi.

3. I RISCHI

Come già messo in luce, l'aumento esponenziale delle informazioni digitali messe a disposizione (strumenti normativi, cause giudiziarie rese pubbliche, etc.) comporta un aumento della possibilità di elaborarne i relativi dati, e quindi potrebbe portare ad una nuova concorrenza tra Avvocati, in base alla capacità di fornire servizi informatici.

Tuttavia, appare necessario sottolineare come una maggiore capacità di elaborazione dei dati non significhi necessariamente una migliore qualità del lavoro per il cliente, una maggiore certezza del diritto e dello stato di diritto. Parimenti, non è detto che gli avvocati forniscano necessariamente servizi migliori solo perché hanno accesso a un maggior numero di strumenti normativi e di casi.

È necessario infatti che l'Avvocato che cerca di soddisfare le aspettative relative all'aumento delle sue capacità di trattamento dei dati, sia consapevole dei rischi che le nuove tecnologie comportano e si assicuri di agire nel rispetto dei principi fondamentali della professione legale, sanciti non solo da norme deontologiche, ma anche dalla giurisprudenza, e che includono in particolare l'indipendenza dell'avvocato, l'obbligo di evitare qualsiasi conflitto di interessi e il dovere di rispettare il segreto professionale.

Tra i rischi individuabili allo stato attuale delle conoscenze, ve ne sono alcuni di natura strettamente tecnologica, più intimamente legati alla natura degli strumenti utilizzati o al loro metodo di fornitura (come i rischi legati all'utilizzo di strumenti forniti da terzi, i rischi di parzialità e di opacità nei metodi di apprendimento automatico) mentre altri sono



strettamente correlati ad obblighi professionali, come la riservatezza ed il dovere di competenza.

a. rischi derivanti dall'utilizzo del cloud e delle piattaforme on line per la distribuzione degli strumenti di IA

Non riguardano direttamente gli strumenti di IA in sé, ma la loro più diffusa modalità di distribuzione attraverso servizi cloud a disposizione di tutti (c.d. cloud pubblico), servizi che, a loro volta, costituiscono la base per le piattaforme on-line utilizzate dagli avvocati.

Gli strumenti basati sul cloud computing sono molto diffusi dal momento che sono semplici ed economici, ed evitano di dover passare del tempo ad implementare, configurare e mantenere i sistemi. Utilizzare un servizio in cloud significa poter utilizzare da subito e dovunque ci si trovi un servizio completo, con un investimento minimo in termini di tempo e denaro: questo ci ha consentito di “sopravvivere” professionalmente con la pandemia.

I rischi tuttavia sono molteplici, e l'avvocato deve esserne consapevole. Tra questi segnaliamo il problema della extraterritorialità della piattaforma, che potrebbe avere sede in un Paese che ha norme meno tutelanti rispetto al nostro, e quello, più grave, relativo all'accesso ai propri dati al termine del rapporto contrattuale con il *provider*: non esiste, allo stato attuale, né è prevedibile in un futuro prossimo, un modo standardizzato per esportare tutti i dati e trasferirli. Il problema diventa quindi rilevante in particolar modo per gli strumenti IA di gestione delle pratiche: più l'offerta del fornitore di servizi cloud diventa integrata, più quest'ultimo diventa forte nei confronti degli avvocati, che faticeranno a lasciarlo per un altro fornitore, ragion per cui bisogna dare grande rilievo allo studio e sviluppo dei sistemi di portabilità dei dati.

b. rischi derivanti dalla mancanza di spiegabilità dei risultati ed altri rischi connessi alle prestazioni degli strumenti di IA

Ha rilevato la Commissione Europea che “per aumentare la trasparenza e ridurre al minimo il

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



rischio di distorsioni o errori, i sistemi di IA dovrebbero essere sviluppati in modo da consentire agli esseri umani di comprendere (la base delle) loro azioni".

Le Linee guida etiche sull'IA affidabile stabiliscono che *"la spiegazione deve essere tempestiva e adattata alle competenze delle parti interessate (ad esempio, profani, regolatori o ricercatori)".*

La spiegabilità dei sistemi è tuttavia un traguardo ancora lontano da raggiungere: le tecniche oggi maggiormente diffuse, grazie alle loro maggiori prestazioni, e cioè quelle fondate sul Natural Language Processing (NLP) non operano in modo da essere spiegate e interpretate, laddove, invece,

la nostra professione e il principio dello Stato di diritto richiedono un'interpretabilità di senso forte dei risultati di un modello: il professionista deve verificare non solo la validità dei risultati, ma anche se i fatti rilevanti del caso forniscono un supporto adeguato per spiegarne i risultati.

Il problema della spiegabilità esiste per gli strumenti di "giustizia analitica" dove l'uso di metodi statistici è ancora più diretto e l'IA tende a fornire evidenze basate su correlazioni numeriche e non su passaggi logici. In questo secondo caso, però, l'uso del risultato dell'elaborazione è parallelo a procedimenti umani di quantificazione che nel passaggio tra discorso naturale a numero soffrono spesso comunque di incertezze e approssimazioni argomentative.

Rimane comunque vero, peraltro, che il requisito di una revisione umana ad ogni singolo passaggio limita fortemente sia le prestazioni che l'usabilità degli strumenti di IA.

Gli *editor* di strumenti di IA tendono a fornire poca trasparenza sul funzionamento interno del loro programma, non più di quanto è assolutamente necessario per convincere gli avvocati ad acquistarlo: spiegando in dettaglio come funzionano i loro strumenti (compreso il modo in cui è stato costruito il set di dati, quale architettura utilizzano, ecc.) rivelerebbero il loro *know-how*, allo stato non adeguatamente protetto dalla normativa a tutela della proprietà industriale, e cercano pertanto di ridurre al minimo le informazioni che portano alla trasparenza e, quindi, anche alla spiegabilità.

Gli avvocati che intendono acquistare programmi basati sull'intelligenza artificiale



dovrebbero invece pretendere spiegazioni, ma prima ancora devono essere in grado di comprenderle.

Ulteriori rischi propri dei sistemi di IA riguardano invece la loro fragilità e la loro incapacità a funzionare quando si trovano ad operare in situazioni non incontrate durante l'addestramento originale.

Deve essere infine esaminato il problema dei pregiudizi (bias) che sono caratteristici di questi strumenti, solo in parte di natura tecnica, che portano a discriminazioni ed ingiustizie, dovute alle modalità di raccolta dei dati, ovvero indotto dagli algoritmi di addestramento prescelti, ovvero ancora dal riutilizzo dei sistemi in una area diversa rispetto a quella per la quale sono stati creati.

c. i rischi per la privacy e la protezione dei dati.

Discendono per la maggior parte dall'utilizzo del cloud.

E ben vero che sono stati implementati i sistemi di sicurezza, ma è altrettanto vero che finché il fornitore di servizi (o qualsiasi piattaforma o infrastruttura sottostante) sarà tecnicamente in grado di leggere e accedere ai dati dell'avvocato, i rischi di accesso non autorizzato continueranno a essere una seria preoccupazione per gli avvocati.

Gli avvocati dovrebbero quindi pretendere, o accertarsi che vi siano termini e condizioni che escludano chiaramente qualsiasi attività di profilazione (anche se l'obiettivo della profilazione è lo stesso avvocato) e il riutilizzo dei dati, anche dopo la loro presunta anonimizzazione (dal momento che potrebbero in ipotesi essere re identificati da parte di terzi in possesso di altre informazioni), ipotesi che le salvaguardie del GDPR non sono in grado di escludere.

Il problema si pone tuttavia anche nell'ipotesi in cui l'addestramento dell'algoritmo non sia effettuato in cloud, ma sia l'avvocato a fornire i dati del proprio cliente, permettendo poi a terzi di copiare i dati del modello e di utilizzarli per sé, essendo possibile effettuare il *reverse engineering* al fine di rivelare informazioni sensibili dalla fonte.

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



Gli avvocati, quindi, non dovrebbero mai autorizzare i fornitori di strumenti di IA ad utilizzare i dati legali a loro disposizione per la formazione o l'analisi da parte di terzi, a meno che non ottengano garanzie affidabili che il metodo fornito non soffra di rischi per la privacy. Senza tale garanzia, l'avvocato non dovrebbe utilizzare tale servizio. La semplice accettazione di termini e condizioni standard contenenti autorizzazioni implicite o esplicite alla formazione o all'analisi potrebbe probabilmente costituire una violazione degli obblighi professionali di riservatezza, a meno che il cliente non abbia fornito un consenso informato preventivo. Ed è evidente che tale consenso è improbabile se l'avvocato non è nemmeno a conoscenza di tali rischi.

d. Rischi per la competenza professionale: i pericoli della sperimentazione di nuove tecnologie

Le aspettative dei clienti e ragioni di sviluppo del business potrebbero spingere gli avvocati ad apparire come pionieri nel provare (e affidarsi) alle nuove tecnologie, ma anche a dare consigli coraggiosi in settori in cui nessun avvocato lo ha fatto prima. I clienti possono mostrare un'eccessiva fiducia e una conoscenza superficiale di una tecnologia, indipendentemente dal fatto che si tratti di inventori, investitori professionali o semplicemente di persone informate. Tuttavia, l'aspettativa professionale sulla competenza degli avvocati prevede che essi non possano "assumere un caso che non sono in grado di trattare". Gli avvocati devono agire in conformità a questo principio in qualsiasi momento, anche se un cliente suggerisce di affidarsi a qualche strumento tecnologico. Lo sviluppo professionale continuo degli avvocati si basa su un'adeguata formazione, che a propria volta implica un accumulo di esperienza precedente che viene utilizzata per la formazione. La mancanza di informazioni affidabili può portare gli avvocati a prendere decisioni sbagliate, in contrasto con l'obbligo di competenza professionale, portandoli ad investire in tecnologie inaffidabili e a costruire processi importanti della pratica legale su strumenti che non sono ancora stati adeguatamente testati sul mercato (nazionale) o che non sono ancora in linea con le norme deontologiche nazionali. Il rischio maggiore non è quello di spendere



le entrate dello studio in modo incauto: questo è l'ultimo dei problemi. Un'eccessiva foga nel provare nuovi strumenti può portare a problemi più strategici e con potenziali impatti reputazionali enormi, come la violazione dei dati o degli obblighi professionali.

Il faro che dovrebbe guidare gli avvocati è sempre quello del rispetto del dovere di competenza al fine di prevenire i rischi di responsabilità professionali.

e. Rischi legati agli obblighi di segreto professionale dell'avvocato

Quanto sopra rilevato in ordine ai rischi per la mancanza di sicurezza del cloud, o delle minacce alla privacy, si riverbera anche sull'obbligo di rispettare il segreto professionale, che è uno dei principi fondamentali della nostra professione.

Infatti, ogni volta che sono coinvolti fornitori di servizi terzi (che si tratti di cloud computing o meno), esiste il rischio che un pubblico ministero, un giudice, ecc. possa ordinare a un fornitore di servizi di fornire l'accesso a informazioni protette dalla riservatezza avvocato-cliente e, allo stesso tempo, vietare al fornitore di informare l'avvocato di tale accesso. Inoltre, nonostante le chiare protezioni di legge sulla riservatezza tra cliente e avvocato, o i requisiti dei diritti umani di un processo equo, in molte situazioni mancano ancora gli strumenti procedurali per far rispettare tali requisiti, ad esempio i fornitori di servizi non sono consapevoli del fatto che dovrebbe essere in vigore un regime di protezione nei confronti delle richieste delle forze dell'ordine a causa delle informazioni riservate trattate.

4. ASPETTI DEONTOLOGICI

L'esercizio della professione di avvocato deve sempre basarsi sul rispetto dei principi deontologici. Questa è una condizione indispensabile perché gli avvocati possano mantenere il loro importante ruolo nella società civile.

La crescente diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli studi legali messa in luce nel presente documento richiede un approfondimento anche sotto il profilo



dei principi etici che dovrebbero governare il loro utilizzo.

In primo luogo, è necessario verificare se le attuali norme deontologiche sono sufficienti a consentire il corretto utilizzo degli strumenti di IA negli studi legali.

Se così non fosse, bisognerebbe verificare se le norme esistenti possano essere utilizzate almeno come base per l'elaborazione di nuove norme, o se sia necessario stabilire norme completamente nuove.

L'emergere della tecnologia negli studi legali ha già portato a discussioni sulla necessità di adattare le regole etiche ai nuovi strumenti a disposizione degli avvocati, che devono fare un uso consapevole e responsabile delle nuove tecnologie per svolgere al meglio le loro attività, tutelando il rapporto di fiducia tra l'avvocato e il cliente e il rispetto della normativa vigente, così evitando i rischi già più sopra delineati.

Sotto questo profilo, i principi più evidenti nell'uso degli strumenti di IA riguardano: il dovere di competenza, il dovere di informare il cliente mantenendo l'indipendenza dell'avvocato in termini di difesa e consulenza, il dovere di preservare il segreto professionale e l'obbligo di proteggere la riservatezza dei dati dei clienti.

A. Il dovere di competenza

Il dovere di competenza si riferisce all'obbligo dell'avvocato di essere sempre aggiornato sulle norme vigenti e sulla giurisprudenza in materia.

Inoltre, gli avvocati devono conoscere e adottare, in misura ragionevole, i diversi strumenti che consentono loro di soddisfare meglio le esigenze dei clienti.

Ciò può includere, ad esempio, una migliore organizzazione dello studio legale ed eventualmente l'adozione di strumenti di intelligenza artificiale.

Nell'adozione di diversi strumenti di IA, questo dovere di competenza non comporta che gli avvocati debbano diventare ingegneri informatici, né che sia obbligatorio adottare strumenti di IA né infine è richiesto che comprendano il funzionamento di uno strumento a livello algoritmico.

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



Tuttavia, se intendono impiegare strumenti che utilizzano l'IA (come quelli sopra indicati), sarà necessario comprendere a grandi linee come funzionano questi strumenti e quali sono i loro limiti, considerando al contempo i rischi e i benefici che possono apportare al caso specifico su cui l'avvocato sta lavorando.

Il dovere di competenza dovrebbe quindi comportare non solo la necessità di utilizzare fornitori affidabili, ma anche la capacità di richiedere e comprendere le informazioni sulle caratteristiche di base del programma. Le informazioni da richiedere potrebbero includere le modalità di verifica della conformità ai cinque principi della Carta etica europea sull'uso dell'IA in ambito giudiziario (principio del rispetto dei diritti fondamentali, principio di non discriminazione, principio di qualità e sicurezza, principio di trasparenza e principio del controllo da parte dell'utilizzatore).

Inoltre, è importante che gli avvocati siano consapevoli dei limiti del programma in questione.

Per esempio, potrebbe essere impossibile includere nel programma alcuni dati che potrebbero essere rilevanti per la risoluzione del caso.

Competenza significa anche non limitarsi ad accettare i risultati prodotti dal software, o meglio dall'apprendimento automatico, ma verificare tali risultati utilizzando le proprie conoscenze.

Gli avvocati sono tenuti a verificare, controllare e assumersi la responsabilità dei risultati delle ricerche che possono essere state svolte per loro da altri, come ad esempio tirocinanti o altri avvocati che partecipano all'esame del caso, e dovranno anche assumersi la responsabilità per qualsiasi consulenza fornita sulla base di tali ricerche. Allo stesso modo, se la consulenza fornita al cliente dipende dalla ricerca effettuata da uno strumento di IA, l'avvocato dovrà verificare i risultati ottenuti dallo strumento di IA.

I risultati prodotti dai sistemi di IA, per quanto utili, non sono infallibili e spesso dipendono anche dalla qualità delle informazioni che elaborano e da eventuali pregiudizi che si riflettono negli algoritmi utilizzati. Per questo motivo è necessario verificare attentamente i risultati, tenendo presente che non tutto può o deve essere fatto dall'IA.



Infine, per un corretto sviluppo degli strumenti di IA in ambito legale, è importante che anche gli avvocati siano coinvolti nel processo di progettazione.

Il loro contributo è certamente necessario per il corretto sviluppo di programmi progettati per problemi legali, che non possono essere affidati esclusivamente a tecnici che sanno come funzionano gli algoritmi ma non hanno le necessarie conoscenze giuridiche.

Sarà quindi importante che gli avvocati acquisiscano competenze specifiche in questo campo.

B. *Il dovere di preservare il segreto professionale e l'obbligo di proteggere la riservatezza dei dati dei clienti.*

L'obbligo prioritario del segreto professionale deve essere garantito quando si utilizzano strumenti di IA.

Ciò significa che le comunicazioni tra gli avvocati e i loro clienti devono essere mantenute riservate: non ci può essere fiducia senza la certezza della riservatezza.

Questo principio ha una duplice natura: l'osservanza della riservatezza non è solo un dovere dell'avvocato, ma anche un diritto umano fondamentale del cliente.

La riservatezza, in particolare quando si tratta di nuove tecnologie, è al centro degli obblighi deontologici degli avvocati, che non possono divulgare informazioni sulla rappresentanza del loro cliente, a meno che non siano espressamente autorizzato dal cliente sulla base di un consenso informato. Può anche darsi che, in certi casi, la necessità di rispettare segreto professionale potrebbe essere un motivo per non utilizzare uno strumento di IA.

L'obbligo di tutelare la riservatezza dei dati del cliente è stato integrato dal GDPR, che prevede forti obblighi di sicurezza nella protezione e conservazione di tali dati. Gli avvocati sono tenuti a prestare la massima cura nell'osservare questi obblighi per evitare la perdita o la divulgazione non autorizzata dei dati (anche quando ciò potrebbe essere involontario). A questo proposito, l'utilizzo di sistemi di IA all'interno degli studi legali comporta obblighi ancora più stringenti per quanto riguarda le nuove modalità di raccolta e utilizzo dei dati.

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



Infatti, quando un avvocato sceglie di archiviare i dati nel *cloud* presso terzi, conserva comunque la possibilità di archiviare le informazioni dei clienti che considera particolarmente sensibili solo in ufficio e in forma cartacea. D'altro canto, gli strumenti di IA per poter lavorare correttamente e soddisfare le esigenze di una sempre maggiore accuratezza devono essere in grado di essere implementati con tutti i dati a disposizione dell'avvocato.

Sotto questo profilo, pertanto, gli avvocati potrebbero aver bisogno di ottenere il consenso informato ed esplicito dei clienti al trattamento e all'utilizzo dei loro dati, in particolare di quelli sensibili, per poter implementare l'AI.

Orbene, al fine di evitare responsabilità, agli avvocati potrebbe essere richiesto di dimostrare di aver scelto programmi che soddisfano i principi della protezione dei dati personali (*privacy by design*). E' quindi necessario che siano in grado di informare il cliente di tutti gli aspetti rilevanti, compresa, ad esempio, la possibilità di non cancellare i dati una volta inseriti nel sistema.

Il cliente deve essere libero di decidere se consentire o meno all'avvocato di affidarsi a determinati sistemi di IA nella gestione del suo caso.

5. FORMAZIONE DEGLI AVVOCATI E GOVERNO DEI SISTEMI DI AI

Il nuovo panorama che si sta delineando e la conseguente necessità di acquisire competenze specifiche legate all'IA costituiscono, quindi, una grande sfida per l'Avvocatura.

La costante evoluzione della tecnologia, e la circostanza che i campi di azione coinvolti siano molteplici dovrebbero indurre gli avvocati ad acquisire una formazione permanente in materia, cui dedicare gli investimenti e le risorse necessarie (finanziarie, umane, di tempo, ecc.).

Con l'affermazione dell'IA e l'arrivo delle tecnologie legali, la pratica legale è diventata infatti sempre più complessa a causa delle nuove questioni legali sollevate dall'IA e dallo sviluppo di strumenti digitali altamente sofisticati che gli avvocati devono padroneggiare



e comprendere.

L'impatto dell'IA sulla formazione degli avvocati non si limita alle competenze tecnologiche necessarie.

È molto importante anche sviluppare le relative competenze trasversali (soft skills) e le prestazioni tattiche, nonché la capacità avanzata di comprendere meglio le esigenze dei clienti.

Pertanto, la formazione dovrebbe essere utilizzata per estendere la competenza generale degli avvocati nella comprensione dell'ambiente tecnologico in cui è probabile che lavorino, mantenendo al contempo l'attenzione sui principi legati all'etica degli avvocati e ai diritti umani.

Gli studi legali e gli avvocati sono sempre più sotto pressione a causa della crescente richiesta da parte dei clienti di servizi legali più rapidi, economici e mirati.

Per rimanere competitivi, è necessario comprendere i potenziali e ovvi vantaggi e le opportunità dell'IA.

Una nuova cultura professionale dovrebbe includere una comprensione cognitiva di alto livello dell'IA, che migliorerebbe il pensiero critico e la creatività degli avvocati, nonché la loro capacità di concentrarsi su questioni importanti e complesse.

Sarebbe auspicabile integrare i piani di studio universitari obbligatori con programmi di formazione e offrire corsi di formazione post-laurea che possano fornire conoscenze e competenze sia pratiche che teoriche: alcune università italiane (vedi l'Università di Milano con il Dipartimento Cesare Beccaria, l'Università di Catania con lo spinoff iCTlab che recentemente ha vinto il Legal Tech Italy Awards e l'Università di Firenze con il progetto BABEL).

Ciò consentirebbe agli avvocati di comprendere ed essere in grado di utilizzare le tecnologie legali, tra cui l'intelligenza artificiale, tra cui AI, blockchain, contratti intelligenti, big data, strumenti di risoluzione delle controversie online (ODR), automazione, ecc.

Tale formazione consentirà agli avvocati di fornire assistenza legale a un nuovo tipo di clienti che potrebbero essere coinvolti in questioni legali in relazione alla creazione, alla

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



vendita o all'utilizzo di strumenti tecnologici.

Gli strumenti di intelligenza artificiale potrebbero essere utilizzati anche per creare nuove modalità di erogazione della formazione migliorando ed accelerando significativamente il processo di apprendimento eliminando vari ostacoli minori, mediante l'utilizzo di algoritmi specifici basati su una combinazione di apprendimento automatico, apprendimento profondo (a tempo debito) ed elaborazione del linguaggio naturale.

6. Opportunità lavorative e nuovi sbocchi professionali

Essere consapevoli delle possibilità che offre l'intelligenza artificiale acquista importanza anche sotto altro profilo più intimamente legato alla nostra professione, che non alle modalità di esercizio della stessa o di erogazione del servizio nei confronti dei clienti.

L'avvento della tecnologia, infatti, porta inevitabilmente ad altre considerazioni nell'ottica di uno sviluppo ed ampliamento delle materie oggetto delle competenze tipiche della classe forense verso nuove opportunità lavorative che, soprattutto nella giovane avvocatura, più versata in materia, dovranno trovare una concreta risposta.

Anche sotto questo profilo, quindi, deve riconoscersi il rilievo dato dal Congresso Nazionale Forense 2022 all'argomento, cui viene data dignità istituzionale.

La speranza è che, già all'indomani dei lavori congressuali, l'Avvocatura si ponga come protagonista nei vari settori e campi di interazione IA, non lasciando che altri facciano, ma, con l'opportuno impiego di risorse finanziarie, umane e di tempo, governare il cambiamento, creando una nuova mentalità di formazione permanente ed in continua evoluzione, quale vero investimento per gli Avvocati e per il sistema giustizia.

La diffusa applicazione dell'IA porterà ad esplorare nuovi campi del diritto, che, pur partendo da istituti giuridici noti, dovranno affrontare nuove realtà: si pensi alla

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



responsabilità da intelligenza artificiale, laddove l'agire non è più solo dell'uomo, ma può portare a decisioni autonome delle macchine, ovvero alla tutela della proprietà intellettuale, laddove i sistemi possono essere integrati da altri studiosi, o ancora agli *smart contract* e alle applicazioni fondate su *blockchain*, l'utilizzo di *big data* e la tutela della *privacy*; sarà compito dell'avvocato guidare e proporre interpretazioni giurisprudenziali, e fornire consulenze nelle nuove materie, che si stanno affacciando al nostro orizzonte.

E' questa la sfida che attende l'avvocato del futuro, che, se sarà formato anche sui temi dell'intelligenza artificiale, e della sua applicazione nel campo del diritto, potrà fornire servizi nuovi, favorendo una cultura evolutiva che non abbia timore di superare i propri limiti nell'illusione di poter rimanere arroccati ad obsoleti schemi che, se pur necessari per la classe forense al fine di non perdere di vista la funzione dell'avvocatura in ogni suo aspetto, anche deontologico ed etico, non possono essere un freno.

L'avvocato di quel domani che è già ieri, dovrà, dunque, essere in grado di sapersi confrontare e destreggiare tra le aule del tribunale e quel metaverso che non è solo composto da freddi algoritmi e meri numeri, ma che dovrà essere foriero di creatività, etica e giungere ad essere sintesi perfetta dello Stato di diritto cui l'avvocatura tutta non potrà e dovrà mai rinunciare.

In tale contesto sarà naturale l'incremento delle attività di consulenza legale che, in ragione anche della valenza transnazionale delle verosimili controversie, dovrà prevenire e risolvere tramite strumenti stragiudiziali le criticità.

L'IA imporrà, quindi, una crescente attività forense, magari anche specialistica, di consulenza nei vari settori di maggior riferimento come la tutela della riservatezza dei dati personali, diritto privato e penale internazionale, per i quali sarà necessario intervenire sin da ora per consentire una globale ed uniforme regolamentazione dei vari istituti vigenti e

LECCE
6-7-8
OTTOBRE
2022

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE



che, verosimilmente, verranno istituiti.

Nella rivoluzione in atto tutti gli avvocati devono sentirsi chiamati ed aperti ad un fisiologico cambiamento della professione, scevri da sterili valutazioni di merito, e pronti affrontare il proprio ruolo sociale in chiave moderna.